

Uniter 1 aprile 2011

MEMORIA IDIVIDUALE E MEMORIA COLLETTIVA

LA FOTOGRAFIA TRA RICORDO E DOCUMENTO

SCHEMA

1) Memoria , 'individuo.identità (Linton: Noi siamo i nostri ricordi)

2)Ebbingaus(1855)Metodo sperimentale sulla memoria-in seguito

Bartelett,Vigotskj,Halbawachs

3)Memoria personale strettamente intrecciata con la vita dell'individuo

4)Non esiste identità senza memoria

5)Damasio(Lisbona 1944) :emozioni,coscienza,ricordo—Il Sé autobiografico che cresce insieme alle esperienze della vita

6)Erik Erkson(anni '60-70)Maturazione della persona lungo tutto l'arco della vita -Le Doux :La costruzione del Sé in continua evoluzione

7)Baltes e Reese(1984-87)LA PSICOLOGIA DEL CICLO DELLA VITA(sviluppo ontogenico)

8)Memoria e identità nel pensiero di Halbwaks

9)I REPORTED EVENTS

10)Ricordi condivisi da una generazione-I ricordi FLASH BULB (Larsen-Naisser(1987)

11)Contributo delle tecnologie della comunicazione

12)Le memorie degli anziani come risorse di sviluppo e di riconciliazione con la realtà

13)....E i giovani delle nuove generazioni?(Paiono poco interessati a un passato che non li ha visti interpreti)

14)La STORIA è per una nazione ciò che la memoria è per l'individuo;una Nazione,privata di una concezione del suo passato,non può far fronte al suo presente e al suo futuro(SHESINGER)

15)Necessità di uno scambio e condivisione delle memorie attraverso il recupero del patrimonio culturale collettivo (Atti pubblici,strutture narrative ,rappresentazioni del tempo e dello spazio,riti,monumenti,musealizzazione.Tante le iniziative ad opera di Enti pubblici e Associazioni culturali(compresa la nostra Uniter)

16)Necessità di un equilibrio tra memoria e OBLIO sia per un individuo sia per le varie nazioni, per un'auspicabile pacificazione(personale e collettiva(Vedi art: di Pierluigi Battista su LA LETTURA del 27/9/2015-La dittatura della memoria)

17)LA FOTOGRAFIA TRA RICORDO E DOCUMENTO

Che cosa è una fotografia.Suo valore di testimonianza.RUOLO SOCIALE E PUBBLICO DELLA FOTOGRAFIA

(Giulio Bollati:non bisogna affidarsi alla fotografia incondizionatamente.F.FERRAROTTI:i limiti della fotografia)

18)Le fotografie che HANNO SVEGLIATO LE COSCIENZE(soprattutto:fotografia bambina vietnamita e quella del bambino siriano

MEMORIA INDIVIDUALE E MEMORIA COLLETTIVA – LA FOTOGRAFIA TRA RICORDO E DOCUMENTO

MEMORIA-INDIVIDUO-IDENTITÀ

Da più tempo l'argomento "memoria" è oggetto di un mio personale interesse. Sarà perché in età matura il "riportare alla memoria" si fa più urgente in quanto

il ricordare può assumere un valore "consolatorio" o anche perché si avverte il bisogno di tenere attiva la mente per sentirsi "presenti". Le motivazioni, per me, sono valide entrambi.

Nel parlare di memoria, argomento che coinvolge tante discipline quali le neuroscienze, la psicologia, la sociologia, l'antropologia ecc., cercherò di dare un taglio personale che privilegi l'importanza del ricordare "oggi" per non dimenticare ma anche per ricostruire.

A) Che cos'è la memoria?

Dal latino memor (che si ricorda) - mimescere (ricordare) - mnemosine (la divinità greca della memoria) è la capacità del cervello di conservare informazioni, ovvero quella funzione psichica e mentale volta all'assimilazione e alla ritenzione e al richiamo di informazioni apprese durante l'esperienza per via sensoriale.

E' presente a vari livelli, in tutti gli esseri umani; va puntualizzato inoltre che non esiste azione o condotta senza memoria.

La memoria è spesso rappresentata come un "archivio" in cui vengono rappresentate le nostre esperienze: un archivio che conserva le cosiddette MEMORIE A LUNGO TERMINE (MLT) e le MEMORIE A BREVE TERMINE (MBT)

B) MEMORIA A LUNGO TERMINE (psicologia cognitivista)

La parte del cervello coinvolto nel processo di formazione della memoria a lungo termine è l'ippocampo che, secondo alcuni, svolgerebbe il ruolo di "smistamento pacchi" nei confronti delle informazioni ricevute.

La MLT o permanente è la memoria che riguarda tutto ciò che conosciamo bene e tutto quello che ci permette di fare quello che facciamo; la maggior parte dei ricordi a lungo termine sono inaccessibili direttamente alla coscienza. Camminare, muoversi, parlare, fare tutto ciò che siamo in grado di fare, è MLT.

Ricordi a lungo termine sono quelli che ricordiamo, della nostra vita, come spettatori o come interpreti principali.

Tali ricordi nel tempo possono mutare o perdere la loro integrità. Data la complessità dell'argomento, possiamo a tal riguardo dire ancora che la MLT permane in noi in un periodo di tempo indefinito.

Un brevissimo cenno alla memoria PROCEDURALE (che riguarda il compiere un'azione. (memorie relative alle azioni e procedure per eseguire comportamenti: attività motorie, come ad es. andare in bicicletta o attività fonetiche) alla MEMORIA DICHIARATIVA della cui sottospecie fanno parte la MEMORIA SEMANTICA (conoscenze generali sul mondo esterno, legata alla comprensione del linguaggio, ai significati delle parole e dei concetti) alla MEMORIA EPISODICA (riguardo ad episodi specifici) alla MEMORIA AUTOBIOGRAFICA (relativa a episodi della vita della persona) alla MEMORIA PROSPETTICA (riguardo a qualcosa che dovremo fare in un futuro più o meno lontano (es. pagare una bolletta, fare esami sanitari ecc.)

Non va trascurato anche un cenno alle MEMORIE SENSORIALI, VISIVE, TATTILI, OLFATTIVE, GUSTATIVE

C)MEMORIA A BREVE TERMINE : MBT,chiamata anche MEMORIA PRIMARIA

Capace di conservare una piccola quantità di informazioni chiamate SPAN(tra i 5 o9 elementi,per una durata di circa 20 sec.)è quella memoria che ci consente di tenere a mente un numero telefonico,una semplice lista della spesa ecc.Può essere paragonata a una “ scatola che si riempie e si svuota continuamente”.

D)STUDI SULLA MEMORIA :brevi cenni

Alla fine del sec.scorso la psicologia cognitiva di Ebbingaus(1850-1980)iniziò ad applicare il metodo sperimentale nello studio della memoria con l'inclusione di alcune(se pur notevoli) eccezioni rappresentate da lavori di autori geniali ma che rimasero a lungo isolati ,come Bartelett(1932)Vygotskj(1931-34) , C.Halbawachs(1950),lo studio della memoria ebbe sempre una CARATTERIZZAZIONE INDIVIDUALE.

La memoria,si sosteneva,è innanzitutto una memoria PERSONALE,strettamente intrecciata con la vita dell'individuo di riconoscersi come tale,in quanto consente di dare continuità e coerenza ai suoi pensieri,ai suoi comportamenti.

In questo senso non è arbitrario che non vi sono identità personali e senso di identità senza memoria. ANTONIO DAMASIO(Lisbona 1944),neuroscienziato,psicologo portoghese ha studiato a fondo gli aspetti dell'emozione, (le emozioni sono alla base del buon funzionamento della mente) gli aspetti della coscienza,del ricordo,soffermandosi particolarmente sul SE' autobiografico.

La memoria autobiografica cresce di continuo insieme all'esperienza della vita,sostiene Damasio, ma può essere parzialmente modellata per riflettere nuove esperienze.Anche il neuro scienziato statunitense J:Le Doux ha sottolineato l'importanza della memoria nella costruzione del SE',da concepire come un continuum nella formazione della persona che prosegue per tutta la vita.

Negli anni '60 e '70 Erik Erikson(1902-1994) aveva sviluppato il concetto di maturazione della personalita' che prosegue PER TUTTO L'ARCO DELLA VITA in un ambito di interazione sociale (1959)Gli inglesi BALTES e REES proporranno intorno al 1984-87 la cosiddetta"PSICOLOGIA DELL'ARCO DI VITA,ovvero la Life

span development Psychology,piu' che come una teoria,come un orientamento e una prospettiva sullo sviluppo umano.

E)MEMORIA INDIVIDUALE E COLLETTIVA o memoria interiore e sociale

Abbiamo parlato finora di memoria,di identità,di individuo mettendo in evidenza che la memoria è strettamente collegata con la vita dell'individuo,ma aggiungiamo ora,con quella della COLLETTIVITA'.

Il filosofo e sociologo Maurice Halbwachs (Parigi 1877-1945-La memoria collettiva), conosciuto appunto per la sua teoria sulla memoria collettiva, sostiene che la --memoria individuale—è strettamente legata a quella collettiva.

Non vi è dubbio che molti dei ricordi che l'individuo coltiva e conserva siano condivisi con altre persone. Ciò non riguarda soltanto avvenimenti che egli ha direttamente vissuto e che pure lo hanno messo necessariamente in relazione con altri individui che erano con lui, ma anche avvenimenti di cui non ha avuto alcuna esperienza diretta ma che qualcuno o qualcosa (persone, mass media, documenti...) gli ha comunicato "reported events (ad es. di importanti fatti socio-politici) e che una volta appresi, entrano a far parte anche del suo mondo ed anche contribuiscono a costruirlo.

Un'importanza relevantissima hanno assunto le Tecnologie della comunicazione le quali permettono una rapida ed estesa condivisione di quanto avviene nel mondo, e nel contempo consentono una registrazione degli avvenimenti con un grado di realismo e di evidenza sensoriale simili a quelli che caratterizzano la percezione umana.

Spesso si tratta di ricordi condivisi da una generazione, che riguardano avvenimenti importanti (uccisione di JF Kennedy, di M. Luter King, strage di Piazza Fontana ecc.) che toccano la vita di tutti e che la collettività conserva dando loro una consistenza oggettiva di sacralità, nei riti, nelle comunicazioni, mediante raccolte di materiale documentaristico-narrativo di tradizioni popolari, di usi e costumi, musei o i cosiddetti "Lughi della memoria", spazi fortemente evocativi che gli individui considerano simbolici spazi di appartenenza.

RECUPERO DELLE MEMORIE

La musealizzazione del passato è oggi fortemente incentivata ovunque vi siano degli Stati che hanno la volontà di affermare una propria coesione interna (lo stesso dicasi delle piccole comunità)

Ci si chiede se ciò che si conserva ai fini del recupero di un patrimonio collettivo sia del tutto veritiero o soggetto a falsificazioni. La stessa domanda possiamo farcela riguardo alla MEMORIA COLLETTIVA e a quella che definiamo STORIA

Si è partiti col dire che la STORIA è per una nazione ciò che la memoria è per l'individuo. Secondo Shesinger (1982) una nazione, privata del suo passato non sarà in grado di far fronte al suo presente e al suo futuro.

NECESSITA' DI UN EQUILIBRIO TRA MEMORIA E OBLIO

Nietzsche sosteneva "L'uomo invidia l'animale che subito dimentica...l'animale vive in modo non storico poiché si risolve nel presente..... per ogni agire ci vuole oblio"

Pierluigi Battista, nell'inserto LETTURA del Corriere della Sera del 27/9/2015, prendendo spunto dal romanzo di Javier Cercas "L'impostore", ha scritto un ampio articolo dal titolo LA DITTATURA DELLA MEMORIA. In esso afferma che il romanzo non induce solo a una riflessione sulla Spagna (periodo guerra civile), ma su Russia, Turchia, Serbia, Germania ecc., ovvero su tutti i Paesi che sono stati coinvolti o lo sono ancora, in conflitti fratricidi insanabili. Sostiene che "la memoria andrebbe tenuta a bada, non sventolata come un vessillo identitario intriso di sangue e di ricordi dolorosi. Bisogna stare a mezza strada tra DIMENTICANZA E RICORDO, non esagerare nell'ossessione del ricordo come punizione perenne.

"Non bisogna rimanere incatenati agli stereotipi della memoria, prigionieri del passato, vittime di una sopravvalutazione dei luoghi comuni sulla memoria condivisa. E' ridicolo ad es. che la destra italiana abbia campato sulla paura del comunismo quando il muro di Berlino era diventato ormai un relitto del passato ed e' ancora più ridicolo il ravvivarsi di memorie tardo-borboniche che alimentano il vittimismo meridionale ancora recalcitrante ad accettare l'esito dell'unità d'Italia

La grandezza di Nelson Mandela, che aveva patito 27 anni nelle galere del Sudafrica dell'Apartheid, è di avere impedito che un eccesso di memoria annegasse il Sudafrica, liberato dai razzisti bianchi, in un bagno di sangue per soddisfazione di vendetta La memoria non è servita a restare prigionieri del passato per chiudere un'epoca.....esattamente come avviene o deve avvenire nelle "storie dei singoli": non bisogna restare all'infinito su una pagina dolorosa. BISOGNA VOLTARE PAGINA, NON STRAPPARLA.

IL già citato Halbwachs sostiene "La storia incomincia nel momento in cui la storia di un periodo o di un personaggio, si desta solo nel momento in cui questi sono troppo sprofondati nel passato....."

LA FOTOGRAFIA: TRA RICORDO E DOCUMENTO

1) Valore di testimonianza dei ricordi

Una fotografia congela nel tempo il tempo, l'attimo di un gesto, di un evento, di un paesaggio.-----Ha la funzione di aiutare a smorzare l'angoscia provocata dal fluire del tempo, offrendo una sorta di sostituzione magica di ciò che il tempo ha distrutto, nel contempo, favorisce la comunicazione con gli altri consentendo di rivivere in comune i momenti trascorsi.

Per Pier Bordier la fotografia viene utilizzata per FISSARE I RICORDI, TESTIMONIANZE, AFFETTI, LASCIARE UN SEGNO DELLA PROPRIA ESISTENZA, DOCUMENTARE IL TEMPO CHE PASSA.

2) LA FOTOGRAFIA COME DOCUMENTO

LA fotografia ricopre una grande importanza nel campo degli studi etnografici ed antropologici (si parla oggi di antropologia visuale e di etnografia visiva--), della fotografia centrata sul rapporto tra uomo e ambiente.

Col termine PHOTO ELITATION (tecnica descritta dai Collier(1986) si intende l'uso della fotografia, supportata da interviste, come stimolo alla memoria e alla narrazione in genere. Tutto questo, al fine di ottenere conoscenze, oltre quella fornita dall'analisi diretta delle immagini

Facendo un salto nel tempo, riportandomi all'oggi, non posso trascurare il riferimento all'interessante opera FOTOGRAFI E FOTOGRAFIE di FRANCESCO FAETA, eminente professore ordinario della cattedra di Antropologia culturale e antropologia visuale presso l'Ateneo di Messina. F.F. ha svolto una lunga pratica di ricerca etnografica in ambito europeo, con particolare riferimento al Mezzogiorno d'Italia (su Melissa e altri paesi calabresi (Le Indie di quaggiù) soffermandosi soprattutto sulle pratiche di religiosità popolari, sulle varie dinamiche festive e ritualità funebri (Fotografo e documentarista etnografico, è membro del comitato direttivo della SISF (Società italiana per lo studio della fotografia)

2) Ruolo sociale e pubblico della fotografia

La fotografia, (a parte il suo ruolo "privato") oltre che uno strumento di conoscenza e di comunicazione, intesa come narrazione semplice e rigorosamente etnografica di una vita, di una biografia, assume anche a un ruolo PUBBLICO E SOCIALE: fissare gli eventi della STORIA (una storia scritta con la luce)

Ci si deve chiedere, però, se le immagini hanno bisogno di un lavoro di **DESTRUTTURAZIONE**, di interpretazione, di analisi, perché riescano a porsi come fonte per la ricostruzione storica.-----Giulio Bollati, noto editore e intellettuale italiano (1924-1996), nell'introduzione agli **ANNALI DELLA STORIA D'ITALIA**, dedicati alla fotografia, rivolge agli storici l'avvertimento di non trascurare la fotografia ma a non affidarsi ad essa incondizionatamente poiché si rischia di considerarla "UN SE" come mezzo autonomo di conoscenza

Secondo F. FERRAROTTI la fotografia non è mai puro documento, ma essa è soprattutto testimonianza (come abbiamo già detto), anzi testimonianza dell'unico, dell'irripetibile (Ferrarotti "Mass media e società di massa 1999)

LE FOTOGRAFIE, se "NON FANNO LA STORIA", risvegliano però le coscienze. Una foto scattata dal fotografo Nik Ut, che nessuno è riuscito a fermare, è quella che ritrae la piccola sudvietnamita Kim Phuk che corre nuda, ferita dal napalm.----- La scrittrice Susan Sontag, nel saggio "Davanti al dolore degli altri" (2003), sostiene "a partire dalla guerra del Vietnam possiamo essere praticamente SICURI che nessuna delle fotografie più note sia il risultato di una montatura. A quel tempo, aggiunge la Sontag, la FOTOGRAFIA DI GUERRA, si trasformò in CRITICA ALLA GUERRA (S. Sontag: Sulla fotografia- Realtà e immagine nella nostra società)

Aggiungo che non può essere dimenticata anche l'immagine scattata dalla fotografa turca Nilufer Demir del piccolo Aylan, il bambino siriano di tre anni trovato morto su una spiaggia (si è discusso molto, a livello mondiale, se pubblicarla o no)----- Questa foto, comunque può essere considerata una foto **ICONA** delle migrazioni, un dramma che non può essere taciuto (molte altre tristi immagini di migranti si sono impresse nella nostra mente!)

La Sontang sostiene, però ,che la conoscenza fotografica del mondo ha un limite: può spronare le coscienze ma non può mai essere alla lunga conoscenza politica o etica.La conoscenza attraverso la fotografia sarà sempre una forma di sentimentalismo ,cinico?? o umanistico.-----Le fotografie che illustrano il dolore degli altri ,possono suscitare reazioni opposte :consapevolezza,appelli di pace,ma anche proclami di vendetta:Un reportage di immagini sarà più incisivo di uno scritto ma c'è da sottolineare che L'ENORME CATALOGO FOTOGRAFICO DELLE MISERIE UMANE e delle ingiustizie nel mondo ha dato a tutti una certa CONSUETUDINE con l'atrocità,facendo apparire PIU'NORMALE l'orribile,rendendolo familiare,remoto,inevitabile.

**-Flavio Lotti,coordinatore della Tavola della pace -----
---ha affermato"se questa immagine non cambierà il nostro atteggiamento verso i rifugiati,cosa potrà riuscirci?**

Titolo. Da scrivere in cima alla prima pagina a caratteri cubitali :MEMORIA INDIVIDUALE E MEMORIA COLLETTIVO ____ LA FOTOGRAFIA TRA RICORDO E DOCUMENTO.

v

l

L

l

E

